

Brescia

San Felice del Benaco. La Procura ha chiuso le indagini sulle infezioni del giugno 2009

Indagati i vertici di Garda1 per «epidemia colposa»

◊ Sotto accusa le tre maggiori cariche del consorzio che gestisce l'acquedotto comunale

■ Indagati i vertici del consorzio Garda Uno, che gestisce l'acquedotto comunale di San Felice del Benaco, per l'epidemia causata dall'acqua infetta che colpì circa duemila persone nel giugno 2009. Il sostituto procuratore Paolo Abritti, della procura della Repubblica di Brescia, ha chiuso l'indagine e ha notificato un avviso di garanzia al presidente, al direttore generale e al responsabile del settore idrico del consorzio Garda Uno per «epidemia colposa». Secondo il magistrato sono responsabili per l'epidemia di gastroenterite che colpì la popolazione del piccolo centro gardesano. Abritti accusa i vertici di Garda Uno spa, consorzio a totale partecipazione pubblica (i soci sono 24 comuni del Garda e la Provincia), di imperizia, imprudenza, negligenza e inosservanza delle norme per la gestione dell'acquedotto.

IN SOSTANZA, per il magistrato l'epidemia si poteva evitare adeguando l'impianto e con la corretta manutenzione dell'impianto di distribuzione dell'acqua. Tra una ventina di giorni, dopo aver interrogato i tre indagati, Abritti procederà al rinvio a giudizio. Il presidente di Garda Uno è Mario Bocchio, sindaco uscente di Lonato, mentre il direttore generale è Franco Richetti. Il consorzio che gestiscono fornisce a circa 100 mila persone, che durante



► Chiuse le indagini sull'epidemia causata dall'acqua infetta

la stagione estiva diventano 500 mila. A questo punto è probabile che il comune di San Felice, come dichiarò nei giorni dell'epidemia il sindaco Paolo Rosa, si costituisca parte civile.

Per oltre un mese, infatti, il piccolo centro del Garda visse momenti di autentica paura. Centinaia di persone accusarono malori allo stomaco, dissenteria, vomito e gastroenterite. Un contagio collettivo che i tecnici dell'Asl imputarono subito all'acqua. Le analisi, in effetti, dimostrarono che l'acqua pubblica era contaminata da batteri e virus. Per questo motivo il sindaco emanò un'ordinanza che proibiva l'uso dell'acqua del rubinetto. E per settimane le famiglie di San Felice fecero scorte di acqua alimentare imbottigliata.

LA RABBIA dei cittadini fu tanta: vennero raccolte le firme per una petizione, si chiese l'aiuto di provincia e regione per salvare la stagione allora alle porte e venne costituito un comitato. Dopo alcune settimane le analisi dell'Asl rivelarono che le persone finite in ospedale con la gastroenterite era tutte vittime dell'acqua che conteneva batteri (in particolare il *costridium perfringens*) e altri microrganismi per l'uomo pericolosi. Ci si accorse anche che l'acqua che veniva pescata dal lago di Garda era quella del fondo: in pratica, il pompaggio dell'acqua avveniva a pochi metri dal fondo del lago mentre sarebbe dovuto avvenire a circa metà altezza. Ora dunque la parola passa alla magistratura che dovrà appurare le (eventuali) responsabilità di Garda Uno. ■